



## Suolo impermeabile: dopo Genova rischiano Napoli, Palermo e Bologna

Il record italiano di impermeabilizzazione del suolo spetta a Napoli, con il 62,3% del territorio che ha difficoltà ad assorbire l'acqua, seguono Milano, Torino e Monza.



**7 novembre 2011** - Cronaca di un'antropizzazione che sfocia in un disastro: **Mario Tozzi**, geologo del Cnr e presidente del parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, torna sugli eventi meteorologici che hanno devastato il **Nord Italia** negli ultimi giorni, spiegando come «errori edilizi e scelte sbagliate di politiche ambientali» mettano a **rischio inondazione** molte più città di quanto si pensi, partendo ovviamente da quelle in cui si è costruito di più, **cementificando** e impermeabilizzando il suolo urbano.

Il caso di **Genova** è esemplare da questo punto di vista, ma non è l'unico: il capoluogo ligure, spiega l'esperto, è infatti «costruito in una baia dove confluiscono cinque fiumi, tutti **tombati** per costruirci sopra. Se il quartiere più colpito si chiama Foce ci sarà un motivo. Ma - rileva Tozzi - per non fare danni i **fiumi** devono respirare, devono avere possibilità di sfogarsi e di diventare "unarisorsa"».

«In caso di piogge estreme – avverte il geologo - altre città possono diventare delle **bombe**» citando in merito Napoli, Palermo e Bologna. Ed è proprio questa attitudine a "seppellire" i **corsi d'acqua** che unisce sotto il filo del **rischio** città così distanti tra loro: «sotto il suolo di Napoli - ricorda Tozzi - scorre il Simeto, a Palermo il Kemonia e il Papireto, a Bologna il Reno».

Ad evidenziare il trend, anche il rapporto di Legambiente "Ambiente Italia 2011", nel quale l'associazione evidenzia l'eccessiva antropizzazione, fenomeno all'origine del mancato assorbimento dell'acqua e all'impermeabilizzazione del terreno.

Sempre secondo i dati pubblicati nello studio, il record italiano di impermeabilizzazione del suolo spetta a Napoli, con il 62,3% del territorio che ha difficoltà ad assorbire l'acqua. Seguono **Milano**, con il 61,6%, **Torino** con il 54,7%, **Monza** con il 48,2%, **Brescia** con il 44,1%, mentre a chiudere la fila pensa **Padova**, con il 41,5%. Secondo il dossier di Legambiente «ogni anno vengono consumati oltre **500 Km<sup>2</sup> di territorio**», per avere un'idea di cosa significhi questo dato, l'associazione del cigno propone una metafora esaustiva: è come se ogni quattro mesi spuntasse in Italia una città delle stesse dimensioni di Milano».

Non risulta difficile, dunque, credere alla complessità della situazione; tanto meno risulta plausibile affidarsi a soluzioni approssimative dettate dall'**emergenza**: meglio forse, come suggerisce Mario Tozzi, pensare ad una costante rinaturalizzazione del suolo, partendo dalle amministrazioni locali e nazionali, che devono essere in grado di dire «no ai Piani casa e ai **condoni**».

Illuminante, in tale senso, il commento di **Gian Vito Graziano**, Presidente Nazionale dei Geologi: «l'autunno è iniziato con i tragici eventi alluvionali del salernitano, di Roma, ancora della Campania, della Liguria, della Toscana e nuovamente in Liguria. Nell'arco di 20 giorni - ha affermato **Graziano** - abbiamo avuto frane, alluvioni, morti, centinaia di sfollati e danni per milioni di euro. C'è bisogno urgente di pianificare con la natura e non contro la natura».